



III DOMENICA DI QUARESIMA

08 marzo 2026



*Chi berrà dell'acqua
che io gli darò,
non avrà più sete
in eterno*
Gv 4,13-14

Il dialogo tra Gesù e la Samaritana è uno dei brani più belli e profondi del Vangelo di Giovanni. È costruito come un crescendo progressivo, dove la donna passa dall'incomprensione alla rivelazione, dalla superficialità alla profondità, dalla sete fisica alla sete spirituale.

Gesù si trova in Samaria, territorio nemico per i Giudei. I Samaritani erano considerati eretici, scismatici, impuri. Un giudeo osservante non avrebbe mai attraversato la Samaria, preferendo fare il giro lungo. Ma Gesù "doveva attraversare la Samaria": non è solo una necessità geografica, ma teologica. Il Vangelo è per tutti, anche per gli esclusi, anche per i nemici.

Gesù si siede presso il pozzo di Giacobbe, nell'ora sesta, cioè a mezzogiorno. È stanco, ha sete, ha fame. La sua umanità è autentica.

Arriva una samaritana ad attingere acqua. Che una donna venga al pozzo in quell'ora è già un segno: probabilmente è emarginata dalla comunità.

"Dammi da bere" Gesù rompe tutti i tabù. Parla a una donna, parla a una samaritana, le chiede da bere. La donna resta stupita: *"Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"*.

Ma Gesù rovescia immediatamente la situazione: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!'; tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva"*.

Chi ha sete? Chi deve chiedere da bere?

Gesù ha fatto il primo passo chiedendo acqua, ma in realtà è la donna che ha sete, una sete profonda che lei stessa non sa nemmeno di avere.

La donna è ancora a un livello superficiale: *"Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo"* Pensa all'acqua fisica.

Gesù la porta a un livello più profondo: *"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno"*.

C'è un'acqua che disseta temporaneamente e un'acqua che disseta per sempre. C'è una sete fisica e una sete spirituale: la sete spirituale è la sete di vita vera, di senso, di amore autentico, di pienezza. È la sete di Dio, anche se spesso non la riconosciamo come tale e cerchiamo di spegnerla con mille surrogati. Gesù non offre solo di dissetare, ma di trasformare chi riceve quest'acqua in sorgente per gli altri. Chi incontra Cristo non solo viene riempito, ma diventa a sua volta fonte di vita per gli altri.

Allora la donna, riprende: *"Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua"*. Non è ancora pronta a conoscere il dono ed il Maestro, con pazienza e verità rivela la sua natura e porta la samaritana a confrontarsi con la dimensione spirituale dal culto ed in modo particolare sul luogo. Non è il monte Corazim, non è Gerusalemme ma, afferma Gesù: *"viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità"*.

Non è questione di luoghi, ma di cuore. Non è questione di riti, ma di verità. Adorare in spirito e verità significa adorare con tutto se stessi, nella piena trasparenza del proprio essere, senza maschere, senza finzioni. La donna ha cercato di nascondere la sua vita, ma Gesù l'ha portata alla verità. E solo nella verità si può adorare Dio.

La donna dice: *"So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa"*. E Gesù, con una solennità unica nel Vangelo, rivela: *"Sono io, che parlo con te"*.

Gesù si rivela come il Messia, come Dio stesso, a questa donna samaritana emarginata. Non ai sacerdoti del tempio, non ai dottori della legge, ma a lei. La donna lascia la brocca – non ha più bisogno di quell'acqua – e corre in città. La sua vergogna si trasforma in testimonianza: *"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?"*. Non nasconde più la sua vita, ma la usa come testimonianza. Ha incontrato chi conosce tutto di lei e ciononostante la ama, la rispetta, le offre acqua viva. Molti Samaritani credono per la sua parola. Poi incontrano Gesù personalmente e dicono: *"Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo"*. La testimonianza apre la porta, ma poi ognuno deve fare il proprio incontro personale con Cristo.

9 marzo

Incontro vicariale membri
consigli pastorali

Binasco ore 21.00

BUONA DOMENICA

don Gabriele

Sacramento della Riconciliazione



La gioia
del perdono

Sabato 14
marzo

Giovenzano
dalle 10.00
alle 12.00

Vellezzo
dalle 15.30
alle 16.30

*Sabato 14
domenica 15
marzo*

***Dolci di
S. Giuseppe***

*Per festeggiare
dolcemente
in famiglia
la festa del papa*

*A favore delle
attività*



**Quaresima 2026
Mercoledì 11 marzo**



Catechesi quaresimale

*"L'incontro con l'altro diventa luogo di salvezza:
Francesco, il lebbroso, l'acqua viva
della misericordia"*

ore 21.00
Vellezzo

Venerdì 13 febbraio

Vellezzo

Ore 6.30 S. Messa quaresimale

Ore 18.30 Via Crucis

Giovenzano

Ore 15.00 Via Crucis

Domenica 15 marzo

Festa della Gioia
*"Il vescovo incontra i bambini
e le loro famiglie"*

**Ore 15.00
Cattedrale**

CALENDARIO LITURGICO	MARZO	INTENZIONI SANTE MESSE
III DOMENICA DI QUARESIMA	DOMENICA 08	ore 10.30 S. Messa a Vellezzo def. Mario, Felicina, Carolina; Grazia; Castellotti Carla, Ettore, Alberto, Maria Franca
	LUNEDI' 09	ore 16.00 S. Messa a Giovenzano def. Fam Campari, Vercesi
	MARTEDI' 10	ore 16.00 S. Messa a Vellezzo def. don Angelo, don Ernesto, don Giuseppe, don Battista
	MERCOLEDI' 11	ore 16.00 S. Messa a Giovenzano def. Dina, Filippo
	GIOVEDI' 12	ore 16.00 S. Messa a Vellezzo def.
	VENERDI' 13	ore 6.30 S. Messa a Vellezzo <i>Per la comunità</i>
	SABATO 14	ore 17.30 S. Messa a Giovenzano def. fam Milan, Crivellari
IV DOMENICA DI QUARESIMA	DOMENICA 15	ore 10.30 S. Messa a Vellezzo def. Pagani Eleonora, Giuliano, Marino; fam. Spadini, Mascheroni, Codiglioni, Rho